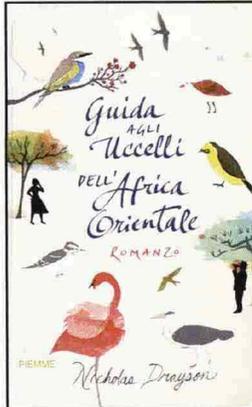


128

Il continente africano? Una fonte inesauribile di storie straordinarie, capace di stregare diversi scrittori bianchi ora in uscita. Se il loro interesse letterario nasce spesso dall'esperienza autobiografica, lo scrivere risulta quasi inevitabile: Norman Rush ha lavorato in Botswana dal 1973 al 1989; Nicholas Drayson ha trascorso due anni a Nairobi; Lara Santoro è stata reporter in Africa per sette anni per "Newsweek" e "Science Christian Monitor"; Peter Orner ha insegnato inglese in Namibia all'età di vent'anni. Scrivere dell'Africa, allora, è un modo per liberarsi della nostalgia, la nostalgia di un paese che spinge inevitabilmente all'eccesso. «In Africa si vuole di più, si diventa avidi». Comincia così "Accoppiamenti" (Elliott) dell'americano Norman Rush, storia di un'antropologa statunitense che vive nel Botswana e lì si lascia travolgere dalla passione erotica per il carismatico creatore di una società utopistica. In Africa, sostiene la voce narrante dell'imponente e stravagante romanzo, quasi tutti gli occidentali si trasformano in «fumatori accaniti, grandi bevitori o buongustai. O magari si danno al sesso. Naturalmente mi riferisco ai bianchi che vivono in Africa e non ai neri. L'africano medio ha il problema opposto: non desidera abbastanza». E

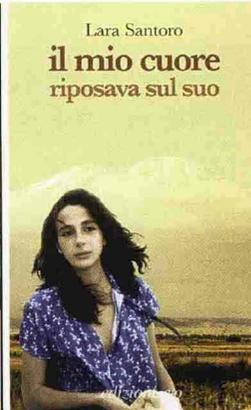
Un Paese che rende avidi, folli, ma soprattutto innamorati: è l'Africa vista dagli scrittori



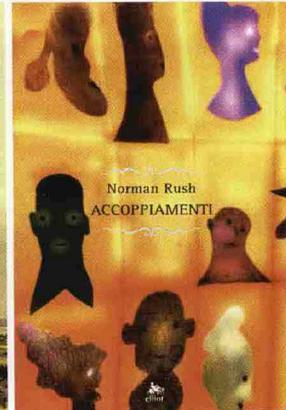
la protagonista di "Il mio cuore riposava sul suo" (E/O) non potrebbe che darle ragione. Nell'esordio dell'italo-americana Lara Santoro, Anna è una reporter di guerra o "cronista del dolore", come lei si definisce, che vive



da molti anni in Kenya; ma da lì parte per seguire gli eventi più sanguinosi



Lara Santoro
**il mio cuore
riposava sul suo**



Norman Rush
ACCOPIAMENTI

Dall'alto a sinistra. "Guida agli uccelli dell'Africa orientale" di Nicholas Drayson. "Il mio cuore riposava sul suo" di Lara Santoro. "Accoppiamenti" di Norman Rush. Il cielo rosso della Namibia sulla cover di "Un solo tipo di vento" di Peter Orner.

del continente. Anna è avida di alcol e di uomini. Beve molto, e questo sta diventando un problema; inoltre è divisa tra il suo impegno umanitario e due uomini che ama per motivi diversi, ma con la stessa passione. Intorno a lei la natura eccessiva dell'Africa diventa via via insostenibile: «Nel dolore e nel tumulto dei suoi villaggi, sotto la vastità dei suoi cieli, il mio sangue cominciò a fremere e poi ribollire. Io lo calmavo bevendo». Sarà grazie all'amicizia di una donna fenomenale, Mercy, la sua "mammy" africana, che Anna riuscirà ad aprire i suoi occhi di ragazza viziata e ad aiutare l'amica nella sua memorabile battaglia per le donne africane malate di Aids. E dal Kenya si passa in Namibia: "Un solo tipo di vento" di Peter Orner (**minimum fax**) racconta la storia di Larry Kaplanski, un giovane americano del Midwest, insegnante volontario nell'Africa rurale. Il suo è un mondo fatto di miseria, tragicomiche beghe fra insegnanti, improbabili partite di calcio e assemblee di istituto in mezzo alla savana. Il tutto verrà complicato dal fascino di Mavala Shikongo, ex guerrigliera della Swapo ed emancipata neomamma, disposta, forse, a una relazione con Larry. Anche il signor Malik, l'attempato e grassoccio protagonista del romanzo di Nicholas Drayson "Guida agli uccelli dell'Africa orientale" (Piemme, a marzo), dovrà fare i conti con un amore "africano". Lei si chiama Rose Mbi-kwa, è la vedova scozzese di un politico keniota e ogni martedì mattina organizza le escursioni di birdwatching per la Società Ornitologica. Escursioni che Malik frequenta su consiglio del cardiologo come antidoto - ironia della sorte - allo stress da emozioni forti. Presto però Malik dovrà vedersela con un rivale: chi dei due avvisterà più specie di uccelli in una settimana avrà la meglio con la vedova... *Valentina Pigmei*